

A cura dell'associazione La Concordia, **anno XIII, n.4 ottobre/dicembre 2013** - periodico trimestrale - Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (convertito in Legge 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, NE/PN - copia fuori commercio - non vendibile (costo di una copia e 0,516) - tasse pagate - tassa riscossa - Pordenone Italy - in caso di mancato recapito rinviare all'ufficio PT di PN 33170, detentore del conto per la restituzione al mittente che si impegna a pagare la relativa tariffa. Finito di stampare a dicembre 2013 - d. lgs 196/2003 - tutela delle persone e rispetto trattamento dei dati personali. Indirizzo redazione: via Martiri Concordiesi, 2 - 33170 Pordenone

Natale anche quest'anno!

Non è facile per me, quest'anno, scrivere gli auguri di Natale. Il nostro territorio sta vivendo una crisi lavorativa molto grave. Sono parecchie infatti le piccole e grandi industrie che hanno chiuso i battenti o che si accingono a farlo. Molti lavoratori e operai non sanno più cosa fare e fanno fatica a mantenere la famiglia. Ma oltre ai soldi manca soprattutto la speranza di un futuro migliore, di una possibilità di vivere una vita più dignitosa, dove regnino l'amore, la pace e la serenità.

Ma proprio all'interno di questo difficile momento, risuona con ancora più forza il messaggio del Natale: la Parola di Dio si è fatta carne, si è fatta debolezza entrando in maniera definitiva nella nostra storia e nel nostro tempo, portando a tutti la luce del suo amore e il calore della sua presenza. Dio non si è stancato di noi, anzi assumendo la nostra condizione, ci ha impastati di eternità, invitandoci a vivere la nostra vita, anche in questo difficile momento, come l'inizio e l'anticipo della vita futura, la vita senza fine con Dio! È questo il volto vero della nostra speranza.

Può così ritornare il sorriso e anche un po' di consolazione nel nostro cuore, perché Dio, nel suo figlio Gesù, rimane presente nella nostra umanità, rimane accanto a ciascuno di noi, ad ogni persona che lotta e che spera! La nostra riconoscenza si deve però tramutare in disponibilità concreta e reale a portare anche agli altri, a chi è più triste e preoccupato di noi, l'amore di Dio, la sua vicinanza, attraverso la parola, l'amore e la solidarietà.

Allora carissimi, mettendo a frutto tutti i doni che il Signore ci ha dato, ci impegniamo a trasformare l'umanità, chinandoci su chi soffre, su chi non ha la casa e il lavoro, su chi viene a noi da lontano alla ricerca di un futuro migliore, per far sì che il mondo sia ancora il luogo dove Dio si manifesta, dove risuona l'annuncio gioioso degli angeli: "Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini che egli ama" (Luca 2,14).

Buon Natale a Tutti

† Giuseppe Pellegrini
vescovo



Auguri vescovo.....	Pag.	1
Progetti Avvento	Pag.	2-3
Fondo di solidarietà	Pag.	4
Rubrica Senza Frontiere.....	Pag.	5
Osservatorio Caritas FVG.....	Pag.	6-7
Cinema africano	Pag.	8-9
Area Donne	Pag.	10
Raccontamondo: emergenza Filippine	Pag.	11
Settimana Sociale	Pag.	12-13
Libri	Pag.	14
La biblioteca propone	Pag.	15
Natalinsieme	Pag.	16

sommario

PROGETTI AVVENTO

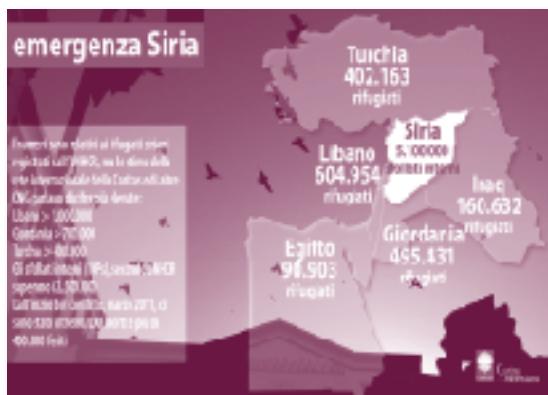
CUSTODI DEL DONO DI DIO

In questo periodo natalizio che inizia, il pensiero è rivolto, prima di tutto, a coloro che soffrono, vittime di una guerra che li ha allontanati da casa. Per questo Caritas fa proprio l'invito di Papa Francesco, lanciato a Lampedusa lo scorso luglio: essere custodi del dono di Dio, per dare una risposta ai fratelli profughi, provenienti da realtà lontane, costretti a lasciare il proprio Paese. Così il primo progetto natalizio che la Caritas diocesana propone è rivolto in particolare alle famiglie siriane che si trovano nei campi profughi, a tutti coloro che vivono in una situazione precaria, senza avere la possibilità di ritornare, con la difficile prospettiva di non sapere dove costruire il futuro, per sé e per i propri figli. Per superare l'indifferenza si può informarsi su cosa accade anche vicino a noi, perché è attivo in diocesi, da più di dieci anni, un progetto che permette ai profughi di avere gli strumenti per iniziare una nuova vita, inseriti nel territorio che li ha accolti.

Un'altra situazione di precarietà la sta vivendo il popolo greco: a lui si rivolge lo sguardo, per sensibilizzare su una realtà europea che spesso non conosciamo nella sua povertà crescente. Per questo il Natale è un'occasione per riflettere anche su un Paese europeo così vicino a noi.

L'ultimo pensiero, che però abbraccia tutti i precedenti, è rivolto all'ascolto, come strumento per mettersi in contatto con l'altro, per essere in stretta relazione con chi ha bisogno di sentire la vicinanza della comprensione di un altro essere umano con il quale condividere ansie, frustrazioni, problemi, per cercare insieme consolazione e soluzioni possibili.

INSIEME PER LE FAMIGLIE DELLA SIRIA

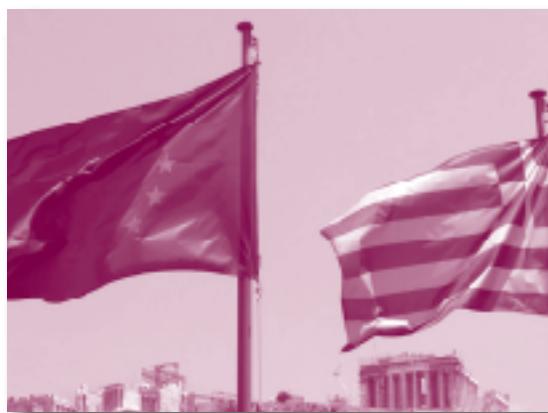


La crisi che sta attraversando la Siria ci disorienta e ci sconcerta. Facciamo fatica a comprenderne le ragioni profonde. È questo che ci sconcerta: il dover constatare che ancora una volta il prezzo più alto lo pagano famiglie inermi private di ospedali, scuole, abitazioni, spesso costrette a farsi profughe nei Paesi confinanti.

Anche noi ci possiamo impegnare da soli, in famiglia, nei gruppi parrocchiali per:

- conoscere le motivazioni dei conflitti
 - promuovere iniziative di sensibilizzazione
 - raccolte fondi
 - informarsi sui mercati di guerra: notizie sulle riviste *Italia Caritas*, *Missione oggi*, *Nigrizia*, *Mosaico di pace*, *Unimondo*, ecc.

SOLIDALI NELLA CRISI



La Grecia e tutte le persone che vivono nel Paese soffrono le conseguenze della drammatica crisi economica. La quale ha avuto inizio dopo anni di spese eccessive da parte dello Stato, aggravate da un basso livello di tassazione economica, un'enorme burocrazia, una corruzione diffusa a tutti i livelli, un sistema giudiziario molto lento e favoritismi politici.

- 1 su 4 è povero denutrito
 - circa 500mila famiglie greche sono rimaste senza elettricità
 - il 37% del totale delle famiglie non ha adeguato riscaldamento nelle abitazioni
 - 26/8% i disoccupati a ottobre 2012, tra i giovani sono il 56,6%
 - 3,4milioni le persone (ovvero il 24,8% della popolazione greca) che nel 2011 vivevano sotto la soglia di povertà o in condizioni di esclusione sociale (+400mila rispetto al 2010)

- 439mila bambini in età scolare (il 20,1% del totale) vivono sotto la soglia di povertà e soffrono di malnutrizione
 - +40% i suicidi in Grecia nei primi cinque mesi del 2012, rispetto allo stesso periodo del 2011

Anche noi ci possiamo impegnare da soli, in famiglia, nei gruppi parrocchiali per:

- promuovere momenti di approfondimento sulla crisi greca anche in confronto con quanto viviamo in Italia
 - promuovere la presa di coscienza che in tempi di crisi va nutrita la capacità di essere solidali
 - rinforzare le reti di relazioni sociali positive
 - rinforzare i legami tra famiglie, per una comunità capace di farsi carico del più debole

PROGETTI AVVENTO

SUPERARE L'INDIFFERENZA

La cultura del benessere, che ci porta a pensare a noi stessi, ci rende insensibili alle grida degli altri, ci fa vivere in bolle di sapone, che sono belle, ma non sono nulla, sono l'illusione del futile, del provvisorio, che porta all'indifferenza verso gli altri, anzi porta alla globalizzazione dell'indifferenza. Ci siamo abituati alla sofferenza dell'altro, non ci riguarda, non ci interessa, non è affare nostro!

(Papa Francesco, Lampedusa 8 luglio 2013)

Progetto "Rifugio pordenonese"

Nel territorio pordenonese è attivo questo progetto di accoglienza, integrazione e tutela dei richiedenti asilo e rifugiati, inseriti nel Sistema di Protezione nazionale.

La Chiesa diocesana è impegnata dal 2001, accanto alle istituzioni e attraverso l'associazione Nuovi Vicini onlus, nell'accoglienza di rifugiati. Sono stati accolti oltre 238 richiedenti asilo e rifugiati, 31 famiglie e numerosi singoli hanno avuto un aiuto per la vita di ogni giorno, per cercare una casa e un lavoro.

Da dove sono arrivati: Angola, Armenia, Colombia, Congo, Eritrea, Georgia, Ghana, Kosovo, Liberia, Macedonia, Nigeria, Sierra Leone, Somalia, Togo, Turchia, Ucraina.



Anche noi ci possiamo impegnare da soli, in famiglia, nei gruppi parrocchiali, nel promuovere:

- incontro personale
- difesa dei diritti di singoli e di gruppi
- denuncia delle ingiustizie
- attività di conoscenza e sensibilizzazione sul tema dei rifugiati
- attività di volontariato
- raccogliere fondi per l'emergenza

METTERSI IN ASCOLTO

La prima cosa che siamo chiamati a dare all'altro è l'ascolto: quante volte, prima ancora di ascoltare, abbiamo le risposte pronte da dare? E se fossero le risposte sbagliate?

E se chi bussa alle nostre parrocchie, oltre ad avere bisogno di cibo o cose materiali, avesse bisogno di una comunità fatta di persone, famiglie, capaci di stare loro accanto? Se invece abbiamo fretta, non riusciamo ad ascoltarle e diamo solo cose, facciamo davvero la nostra parte?

Nella nostra quotidianità, in famiglia, nel lavoro, siamo davvero capaci di ascoltare?

Anche noi ci possiamo impegnare da soli, in famiglia, nei gruppi parrocchiali:

- proviamo a fermarci ad ascoltare chi incontriamo
- guardiamo negli occhi chi ci parla
- diamoci tempo quando ascoltiamo, non arriviamo a conclusioni affrettate
- non diamo consigli non richiesti, suspendiamo il giudizio
- rendiamoci disponibili a momenti di condivisione



PROGETTI AVVENTO

Fondo di Solidarietà

Ce l'abbiamo fatta! Finalmente il Fondo Diocesano Straordinario di Solidarietà, con non poche difficoltà, è tornato a decollare.

Tutto è cominciato verso la fine del 2008, quando l'allora vescovo Ovidio, per far fronte alla crisi economica che stava iniziando a mettere in ginocchio centinaia di famiglie, ha fatto la proposta a tutti i parroci della diocesi di lasciare una mensilità del loro stipendio per costituire un fondo che sarebbe stato di aiuto per le situazioni che con il passare dei mesi diventavano sempre più precarie. A questo appello hanno risposto in seguito molti laici, nonché altre realtà del territorio, enti e istituzioni. Si è costituito così il Fondo Straordinario di Solidarietà per tutto il territorio diocesano.

Le richieste di aiuto che le Caritas parrocchiali o i Centri di Ascolto intercettavano, venivano segnalate al Centro di Ascolto diocesano, dove c'erano due operatrici dedicate ai colloqui di approfondimento economico e che successivamente discutevano la pro-

posta di aiuto con una commissione di nomina vescovile per le delibere agli aiuti economici.

È stato possibile attivare il fondo diocesano per quattro anni (fino a metà 2012 circa) impegnando complessivamente circa 400.000 euro. Il fondo, come si può immaginare, si è esaurito. Visto il protrarsi della crisi, in occasione della scorsa Pasqua, il vescovo Giuseppe ha voluto rilanciare, coinvolgendo un'altra volta tutti i sacerdoti e i laici della diocesi, questo strumento, per poter aiutare nuovamente le famiglie ancora profondamente colpite dalla crisi economica. Questa volta, però, nell'assegnazione di questo Fondo, si è pensato di coinvolgere maggiormente i volontari di tutte le foranie della diocesi, affidando loro il compito dell'approfondimento economico e per questo motivo i tempi di partenza si sono allungati.

A settembre quindi, con l'avvio del nuovo anno pastorale, abbiamo proposto un corso di formazione per tutte le persone che volevano impegnarsi

nell'approfondimento della situazione economica delle famiglie in difficoltà. Quindi oggi ogni forania può far conto su tre, quattro volontari formati per fare fronte alle esigenze delle persone in difficoltà, tramite la segnalazione delle parrocchie, Centri di Ascolto, Caritas Parrocchiali o gruppi caritativi.

Ogni forania ha una commissione formata da un parroco e due laici, i quali hanno il compito di deliberare importi fino a 700 euro per trovare la migliore soluzione possibile alle situazioni di difficoltà presentate a loro dai volontari. C'è, inoltre, una commissione centrale (risponde quindi a tutta la diocesi), formata da Don Davide Corba, direttore di Caritas Diocesana, il diacono Paolo Zanet e Francesco Rauso, responsabile del Centro di Ascolto di Portogruaro. A loro il compito di deliberare importi oltre i 700 euro, sempre presentati a loro dai volontari.

Monica Battel

**Referente Fondo Diocesano
Straordinario di Solidarietà**



LA POVERTÀ IN FRIULI VENEZIA GIULIA



Il rapporto annuale sulla povertà rilevata nei Centri di Ascolto diocesani Caritas (dati anno 2012) è stato realizzato dagli Osservatori diocesani delle Povertà e delle Risorse delle Caritas di Concordia-Pordenone, Gorizia, Trieste e Udine. Il lavoro è stato realizzato in collaborazione con L'Osservatorio delle Politiche di Protezione Sociale della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, con la quale le quattro Caritas diocesane hanno sottoscritto un Protocollo operativo per la realizzazione di studi ed approfondimenti di carattere sociale, legati in particolar modo al tema della povertà, mettendo a disposizione i dati rilevati nei propri servizi di ascolto. Il supporto scientifico è dell'IRES FVG.

Nota metodologica

Va ricordato che i dati sui quali si basa la presente analisi non sono rappresentativi della povertà del territorio, ma si limitano a descrivere la povertà che viene intercettata dalla Caritas. In altre parole, non essendo stato fatto un campionamento previo, le informazioni che stiamo condividendo si riferiscono alla parte di persone povere che hanno deciso di rivolgersi ai quattro Centri di Ascolto diocesani di Concordia-Pordenone, Gorizia, Trieste e Udine. Sfuggono le informazioni sui poveri che si sono rivolti ad altri servizi, e sfuggono le informazioni sui poveri che non hanno chiesto aiuto. Rispetto ai CDA foraniali, in questa sede forniamo solo alcune informazioni generali, rimandando ad altri report l'analisi dei dati di ogni territorio.

RAPPORTO REGIONALE dati aggregati rilevati nei quattro Centri di Ascolto diocesani

Dati socio-anagrafici

Durante l'anno 2012 la rete dei Centri di Ascolto (diocesani, foraniali e parrocchiali) delle quattro Diocesi presenti in Regione Friuli Venezia Giulia (Concordia-Pordenone, Gorizia, Trieste e Udine) ha accolto ed ascoltato complessivamente circa 8mila persone. I Centri nei quali è stata svolta la rilevazione sono 37. Scendendo nel dettaglio, le persone che si sono rivolte ai 4 Centri di Ascolto diocesani che hanno sede nelle città capoluogo di provincia sono state 2.991 (le presenze multiple si stimano circa nell'1%), con un calo di 108 persone rispetto all'anno 2011, imputabile in particolare al Centro di Ascolto di Udine (dove alcune modifiche operative hanno inciso sul numero complessivo dell'utenza). I maschi si attestano sul 55% del totale dell'utenza, contro il 45% delle femmine: dall'incrocio fra genere e provenienza si evince che in tutti i CDA i maschi stranieri risultano la componente più consistente.

Rispetto alle provenienze, gli stranieri erano il 65% dell'utenza totale, in linea con le annualità precedenti. Va sottolineato che la presenza straniera si concentra in particolare nei centri di Udine e Pordenone, mentre a Trieste e Gorizia la presenza di italiani e stranieri si equivale. Le popolazioni maggiormente rappresentate coincidono solo parzialmente con le popolazioni mag-

giornemente presenti a livello regionale, a testimonianza del fatto che alcune comunità straniere risultano più in difficoltà di altre. Le composizioni diocesane risultano diverse, anche se la Romania, che risulta la nazionalità più presente (13,7% dell'utenza straniera totale) e il Marocco figurano tra le prime sei nazionalità in ogni CDA. I Paesi del Maghreb (Algeria, Marocco e Tunisia) rappresentano il 10% circa dell'utenza totale, e il 15% dell'utenza straniera complessiva. In ogni CDA prevale la componente maschile. Da sottolineare anche la presenza dei Balcani, con le relative nazionalità più presenti, che variano di Diocesi in Diocesi, ma che rimangono pur sempre ben rappresentate nei diversi CDA. Complessivamente, le persone provenienti dai Balcani rappresentano il 14% dell'utenza totale e il 22% circa degli stranieri.

Problematiche

Fra i pilastri sui quali reggono la stabilità e l'autonomia delle persone (reddito, lavoro, casa, salute, famiglia, reti di supporto, livello di istruzione ecc.), quelli rispetto ai quali l'utenza dei quattro CDA diocesani si dimostra maggiormente in crisi sono il reddito, il lavoro e l'abitazione, che rappresentano aspetti problematici interconnessi degli stati di povertà. Il legame tra lavoro e reddito è

assolutamente intuitivo, laddove il primo condiziona la disponibilità del secondo. Considerando quindi che il 60% circa degli utenti presentava problematiche lavorative, fra le quali la disoccupazione è la specifica più importante, riusciamo a spiegare le problematiche di reddito che affliggevano l'86,4% dell'utenza. La riduzione della disponibilità economica, o la mancanza assoluta di reddito (a causa di licenziamento o dell'esaurimento degli ammortizzatori sociali e dei risparmi), determinano le problematiche che a loro volta generano le richieste più frequentemente rivolte ai CDA, come il sostegno economico e la distribuzione di generi di prima necessità. Il processo di impoverimento al quale si assiste è presto descritto: a causa dei licenziamenti (che spesso si trasformano in disoccupazione di lungo periodo), della riduzione delle ore lavorate o della precarietà lavorativa, il reddito disponibile vede una considerevole riduzione. Un minor reddito comporta problematiche nella gestione dei bilanci personali e familiari, con la difficoltà di arrivare a fine mese, o finanche di provvedere ai bisogni primari. Se queste situazioni si protraggono, il passo per arrivare all'indebitamento è breve, con la comparsa degli arretrati nel pagamento delle bollette e le morosità legate all'affitto. Gli stati di povertà possono degenerare fino alle problematiche abitative, con numerosi

nuclei e famiglie (613 utenti nel 2012) che chiedono aiuto anche per esigenze legate all'abitazione. Il dramma è che le problematiche materiali ed economiche possono trasformarsi in problematiche familiari e relazionali: le reti di sostegno, siano rappresentate dalla famiglia, dai parenti, dagli amici o dai connazionali, sono una garanzia importantissima per la tenuta esistenziale delle persone nei momenti di crisi, generate sia da fattori esterni (licenziamento, lutto), che interni (malattia, depressione), e la loro rotura può accelerare notevolmente i processi di impoverimento, rendendo molto difficile la risalita.

Conclusioni regionali

La stragrande maggioranza delle persone che si rivolgono ai quattro CDA delle Caritas diocesane di Concordia-Pordenone, Gorizia, Trieste e Udine, presentano problematiche di tipo economico, più o meno gravi, più o meno consolidate. Ai quattro CDA delle Caritas si incontrano primariamente persone povere, italiane o straniere, maschi e femmine, che chiedono soprattutto beni materiali e aiuti economici per il pagamento dell'affitto e delle bollette. L'attuale congiuntura socio-economica, determinata da una crisi che lascia intravedere pochi spazi di ripresa, crea nuovi poveri e infierisce sulla vita di chi povero era già da prima. Accanto alle persone "storicamente" povere, che vivono disagi e precarietà di lungo periodo e non riescono a riscattarsi da una condizione molte volte assistenziale, troviamo persone e famiglie che sono state duramente colpite dalla crisi, e sono quindi costrette a rivolgersi ai CDA (come le persone italiane), oppure a tornarci dopo anni di vita in autonomia (come alcune persone straniere, che avevano avuto un iniziale aiuto all'integrazione, e che si erano poi autogestite senza problemi). I CDA si interrogano su quale sia la strategia migliore per aiutare queste persone a "ripartire", ma si scontrano con un contesto esterno che non lascia spazio alle persone fragili: disoccupati di lungo periodo, persone con basse qualifiche ed esperienze lavorative non spendibili in occupazioni diverse dalle precedenti, persone con fragilità personali e familiari che con la crisi sono esplose, minando la tenuta dei rapporti familiari e amicali. Ancora, stranieri che sono ricaduti nella precarietà economica, trascinando con sé la famiglia, arrivata nel

frattempo attraverso ricongiungimento, o costruita qui in Italia, con altre persone immigrate nel nostro Paese. Sono questi i "nuovi poveri" che i quattro CDA diocesani hanno incontrato durante l'anno 2012. Accanto a queste persone troviamo, come già ricordato, le persone senza dimora, sia italiani che comunitari, che versano in condizioni di gravissima depravazione, ma anche gli stranieri all'inizio del loro percorso migratorio (tra i quali troviamo molti richiedenti asilo o asilanti in uscita dai progetti SPRAR o in attesa di accedervi), in condizione di povertà "contingente", dovuta alla mancanza di lavoro, reddito e casa: persone per le quali l'integrazione non è ancora avvenuta. Un fenomeno rilevato sia al CDA di Gorizia che al CDA di Udine è rappresentato dagli stranieri, soprattutto comunitari, provenienti dalle zone depresse dell'Est Europa, che si spostano tra i vari Paesi europei e le città italiane in cerca di occasioni di lavoro. Vivono in modo molto depravato, contando sui servizi di bassa soglia presenti nelle diverse città (mense, dormitori, centri di distribuzione vestiario), e sull'aiuto dei CDA e delle parrocchie.

Parole d'ordine

Le parole d'ordine, che le quattro Caritas mettono al centro del loro lavoro e che propongono a chi interviene in ambito sociale, in primis alle Istituzioni, sono: progetto personalizzato, progetto educativo, accompagnamento, filiera abitativa e lavoro come nodo cruciale per garantire l'autonomia. In sintesi, ogni persona ha diritto ad un progetto di integrazione sociale e raggiungimento dell'autonomia che metta insieme le risorse del territorio in un disegno personalizzato, all'interno del quale è possibile prevedere, laddove necessario, un progetto di accompagnamento educativo, per supportare la persona nel raggiungimento di alcuni obiettivi (come ad esempio la fruizione dei servizi territoriali), e nel consolidamento di alcune capacità e competenze. Nel caso di disagio abitativo (come riportato nel rapporto "Dalla perdita della Casa alla perdita della Dimora" – Caritas Diocesane di Concordia-Pordenone, Gorizia, Trieste e Udine, anno 2012) bisognerebbe pensare in termini di "filiera" delle accoglienze, creando una linea continua, sia alloggiativa che di supporto educativo, tra l'accoglienza di bassa soglia e l'autonomia abitativa,

passando per le diverse risorse messe a disposizione del territorio: asili notturni, strutture di accoglienza, alloggi in semi-autonomia, albergaggi, posti letto in affitto, case ATER, fino al libero mercato, al quale avere accesso con il supporto delle Agenzie sociali per l'Abitare regionali. Il lavoro appare in modo sempre più evidente come il nodo cruciale per il raggiungimento o il mantenimento dell'autonomia economica e di vita. Se non c'è il lavoro, e quindi un reddito, i progetti individualizzati, le accoglienze, i supporti economici e tutte le altre misure attivate sia dal pubblico che dal privato sociale rischiano di diventare assistenziali, e di non incidere strutturalmente sulla condizione di povertà. I dati evidenziano come la ricerca lavorativa classica, che connette datore di lavoro e possibile dipendente attraverso la proposta di un'assunzione, non sia efficace rispetto alle persone in disagio sociale. Le Caritas propongono di riflettere e poi di sperimentare alcuni strumenti di politica attiva del lavoro come i tirocini, le borse lavoro e le work-experience, da associare al sostegno economico normalmente elargito a fondo perduto, che hanno sia una valenza formativa, che di facilitazione dell'incontro tra domanda e offerta di lavoro.

Sintesi a cura dell'Osservatorio delle Povertà e delle Risorse del Friuli Venezia Giulia

Il rapporto si può scaricare dal sito www.caritaspordenone.it

Editrice

Associazione "La Concordia"
Via Martiri Concordiesi, 2
33170 Pordenone

Direttore responsabile

don Livo Corazza

In redazione

Martina Ghergetti

Segretaria di redazione

Lisa Cinto

Foto

Archivio Caritas

Direzione e redazione

Via Martiri Concordiesi, 2 – Pordenone
tel. 0434 221222 - fax 0434 221288
caritas@diocesiconcordiapordenone.it

N° ROC 23875 del 01.10.2013

Autorizzazione

Tribunale di Pordenone n. 457 del 23.07.1999

Grifica e stampa

Sincromia srl • 133243
Roveredo in Piano (PN)



GLI OCCHI DELL'AFRICA 2013 - VII EDIZIONE

rassegna regionale di cultura africana

La rassegna Gli occhi dell'Africa, fin dalla sua prima edizione, nel 2007, si è proposta di dar voce agli africani, creando spazi in cui possano raccontare le loro culture e dialogare con quella italiana e locale. Il titolo della rassegna indica proprio questo: la volontà di guardare la realtà con gli occhi degli africani. L'idea è quella di far conoscere l'Africa attraverso il cinema, la musica, la fotografia, l'arte e la scrittura, ottimi veicoli culturali, provenienti da quel continente, favorendo l'incontro con le comunità africane che vivono nel territorio. I film, per esempio, vengono proiettati in lingua originale, con sottotitoli in italiano. Dal 2012 la rassegna ha assunto un carattere regionale, estendendosi, dopo Pordenone e Udine, a Trieste e Gorizia (dove si proponevano già eventi analoghi), grazie alla collaborazione con realtà locali fortemente motivate e in linea con gli obiettivi di questa iniziativa.

In questi anni, dunque, la rassegna è notevolmente cresciuta, migliorandosi sia in termini di qualità sia in termini di quantità di eventi proposti, costituendo un appuntamento ormai atteso dal pubblico affezionato e in crescita anno dopo anno. Tutta l'iniziativa si avvale della collaborazione tra Caritas diocesana, Cinemazero e L'Altramarìa, per la provincia di Pordenone. Nelle altre province si sono attivate collaborazioni con associazioni analoghe, ugualmente interessate a favorire l'incontro con le locali comunità africane.

In gennaio ci sarà la presentazione del libro "Il deserto negli occhi" e l'appuntamento "Africa, chi sei?", festa africana con banchetti, buffet e musica. Tanti gli appuntamenti, nelle città di Gorizia, Pordenone, Trieste, Udine, San Daniele, Gemona, tra film incontri di approfondimento, presentazioni di libri, mostre, musica e cucina, per scoprire e gustare i vari Paesi dell'Africa.

Pordenone

9 novembre Bottega del Mondo L'Altramarìa Inaugurazione della MOSTRA DI DIPINTI TINGA TINGA - TANZANIA

I colori omogenei, i contorni decisi delle figure, la propensione per un accentuato contrasto dei colori caratterizzano la pittura Tinga Tinga, un originale stile pittorico della Tanzania che a partire dagli anni sessanta ha reinventato i temi della fauna africana.

i film proiettati



12 novembre Cinemazero STA PER PIOVERE

di Haider Rashid

Italia, Iraq 2013, 91'

Alla presenza del regista

"Dov'è casa mia? In Italia, dove vivo da quando sono nato, o in quel Paese lontano che non conosco da dove vengono mamma e papà?". Queste le parole di Said, nome esotico per un caparbio ragazzo di 26 anni che parla toscano ed è nato a Firenze da genitori algerini. Quando suo padre perde improvvisamente il lavoro, Said si vedrà negato il permesso di soggiorno e sarà costretto insieme al padre e al fratello a "tornare in patria", in Algeria, un posto che lui non ha mai neanche visto.



22 novembre Cinemazero

In occasione della Settimana Unesco di educazione allo sviluppo sostenibile. In collaborazione con il Laboratorio Regionale di Educazione Ambientale di ARPA - FVG

WASTE AFRICA

di Matteo Lena

Italia 2013, 33'

Alla presenza del regista

Mockumentary sui rifiuti tecnologici in Ghana, Waste Africa è una "fiaba" crudele che racconta di Samsung, un piccolo principe senza padre e abbandonato dalla madre, che dovrà lottare per ridare alla sua Terra, ora ricoperta di rifiuti, prosperità e futuro.



GOD SAVE THE GREEN

di Michele Mellara, Alessandro Rossi
Italia 2013, 75'
Alla presenza dei registi

Il ritorno alla terra come reazione alle storture del consumismo. Un documentario che racconta storie di gruppi di persone che, attraverso il verde urbano, hanno dato un nuovo senso alla parola "comunità" ed allo stesso tempo hanno cambiato in meglio il tessuto sociale e urbano in cui vivono. Quell'essere agricoltori, quel bisogno costitutivo della nostra specie, in ogni cultura, di lavorare la terra, riaffiora scardinando ritmi e obblighi del vivere urbano.



25 novembre Cinemazero AN AFRICAN ELECTION

di Jarreth J. Merz, Kevin Merz
Svizzera, USA, Ghana
2011, 89'

Ghana 2008. Il Paese vota per eleggere il nuovo presidente. I candidati dei due principali partiti si affrontano in una campagna elettorale molto accesa e sembrano disposti a tutto pur di vincere. Malgrado qualche intoppo, il processo democratico procede regolarmente fino al giorno del voto, quando un inaspettato testa a testa tra i candidati minaccia di far precipitare il Paese nella violenza e nel caos.



2 dicembre Cinemazero TOWN OF RUNNERS

di Jerry Rothwell
Etiopia, Gran Bretagna
2012, 80'

Un documentario del pluripremiato regista Jerry Rothwell sui giovani atleti nati e cresciuti in Bekoji, cittadina rurale dell'Etiopia. Protagonisti tre bambini desiderosi di seguire le orme dei loro eroi locali, dalla pista della scuola alle gare nazionali di corsa, dall'infanzia all'età adulta.



9 dicembre Cinemazero MEDICI CON L'AFRICA

di Carlo Mazzacurati
Italia 2012, 89'

Reportage, girato in Africa, sul lavoro dei Medici con l'Africa Cuamm, che hanno un duplice compito: gestire strutture sanitarie disperse nell'immenso territorio sub-Sahariano, ma soprattutto, creare percorsi di crescita, anche a livello universitario, in grado di formare sul campo nuove generazioni di medici africani. Medici CON l'Africa, perché da sempre, agiscono insieme alle istituzioni sanitarie africane.

In collaborazione con Medici con l'Africa Cuamm - Padova

Prossimamente

in gennaio 2014

Roraigrande

Sala parrocchiale di San Lorenzo

Presentazione del libro

IL DESERTO NEGLI OCCHI



di Elisa Cozzarini, Ibrahim Kane Annour
Nuova Dimensione, Portogruaro (VE) 2013

Roraigrande

parrocchiale di San Lorenzo

Festa africana

con banchetti, buffet e musica

AFRICA, CHI SEI?

a cura di IPSIA Pordenone
(Istituto Pace Sviluppo Innovazione delle ACLI)

in collaborazione con
diverse associazioni
e gruppi africani del territorio

Nel corso della serata
si esibirà il gruppo musicale congolesse
Yamà

PROGETTO PER FERMARE L'ACCATTONAGGIO FORZATO

Una diversa forma di traffico di esseri umani



Ormai da circa 15 anni l'Area Donne opera in sostegno alle vittime di tratta e grave sfruttamento, al fine di dare una risposta ad una grave emergenza sociale e di tutelare le vittime. Negli ultimi anni i fenomeni di sfruttamento si sono intensificati e hanno preso forme diverse: in particolare lo sfruttamento lavorativo e l'accattonaggio forzato.

Dal momento dell'ingresso in Europa di nuovi Paesi quali Romania, Bulgaria, Repubblica slovacca, si è registrato un aumento dei flussi migratori da quelle zone e delle nuove vulnerabilità coinvolte nel fenomeno accattonaggio. Inoltre, dal 2007, le attività investigative delle forze dell'ordine hanno dimostrato la presenza di reti criminali straniere impegnate nello sfruttamento dei mendicanti.

Questi cambiamenti nel fenomeno (da una forma di economia di sussistenza individuale a ulteriori flussi migratori da parte dell'Africa sub-sahariana) hanno suggerito che questo fenomeno è uno dei principali elementi di innovazione e di evoluzione del traffico di esseri umani a scopo di sfruttamento in Italia.

Pertanto proprio all'accattonaggio è dedicato un progetto al quale **l'Area Donne**, per conto dell'Associazione Nuovi Vicini onlus, ha preso parte da quest'anno. La rete del Triveneto che si occupa di tratta, sfruttamento e prostituzione – composta da istituzioni quali Regioni, Comuni, Università, Questure e organizzazioni private quali Caritas, Associazioni e Cooperative – ha ottenuto un finanziamento europeo per azioni di conoscenza, monitoraggio e contrasto

all'accattonaggio forzato.

Il progetto, dal titolo **“Contro forme emergenti di tratta in Italia: immigrati sfruttati e vittime di traffico nel fenomeno internazionale dell'accattonaggio forzato”** (in inglese “Stop for beg”), si propone di conoscere meglio il fenomeno attraverso il contatto con le persone che lo praticano e di offrire eventuali azioni di protezione delle vittime della tratta a fini di accattonaggio.

Il contatto avverrà nei contesti in cui il fenomeno è più chiaramente visibile, es. treni, luoghi di culto, negozi, mercati, ospedali, ecc., attraverso la realizzazione di unità di contatto costituite da operatori sociali e mediatori linguistico-culturali appositamente formati. Questi saranno al tempo stesso formati e formatori, oltre che attori del progetto. Infatti la logica seguita sarà quella della **ricerca-azione**: analizzare il fenomeno accattonaggio forzato al fine di conoscerlo meglio e identificare possibili strategie per affrontarlo. Alla fine del monitoraggio del territorio, a partire da dicembre 2013 fino ad agosto 2014, sarà elaborata una ricerca riportante i dati raccolti sul territorio del Triveneto.

In questa fase preliminare l'obiettivo è informare dell'esistenza del progetto e istituire delle collaborazioni con i “luoghi” presso cui si evidenzia il fenomeno. Per ulteriori informazioni si può fare riferimento a: Area Donne, c/o Caritas Diocesana, tel. 0434.221278, indirizzo email serviziolegale@nuovivicini.it.

Marta Pajer
Area Donne



**Il Friuli Venezia Giulia in rete
contro la tratta: traffico
di esseri umani, analisi
di contesto e scenari
possibili di intervento.**

**Attività di sensibilizzazione
dedicata al personale di
enti pubblici, delle forze
dell'ordine ed enti privati
(ed. 2013)**

Pordenone
11 dicembre 2013
Auditorium della Regione
Friuli Venezia Giulia
Via Roma, 2
Ore 9.00 - 13.00

Programma

9.00: Saluti Istituzionali

9.15: Introduzione al tema della giornata - Don Davide Corba (Direttore Caritas Pordenone)

9.40: Breve presentazione del progetto regionale “Il Fvg in rete contro la tratta”

**Daniela Mannu
(Coordinatrice regionale
del Progetto)**

**10.00: Questura di Pordenone.
La Questura presenta il proprio lavoro**

10.20: Pausa

**10.30: Presentazione del libro di Andrea Mornioli *“I clienti del sesso: i maschi e la prostituzione”*
(Ed. Intra Moenia 2013)
a cura dell'autore**

11.30: Chiusura dei lavori da parte di don Armando Zappolini (Presidente del CNCA)

12.30: Discussione congiunta

13.00: Chiusura dei lavori



TIFONE FILIPPINE: UN'EMERGENZA UMANITARIA DI MASSA

L'azione della Caritas sul posto. Stanziati 100.000 euro da Caritas Italiana per i primi interventi

La Caritas diocesana di Concordia-Pordenone lancia una raccolta di solidarietà in favore delle popolazioni delle Filippine colpite dal tifone Haiyan, che ha lasciato dietro di sé, secondo fonti Caritas, decine di migliaia di morti, feriti, dispersi, probabilmente con numeri molto superiori alle stime attuali. Il disastro si configura pertanto come **“un’emergenza umanitaria di massa”**, di altissimo livello per devastazione e complessità, vista **l’alta densità della popolazione e la vastità del territorio colpito**. Mol-tissime regioni interne non sono ancora state raggiunte dai soccorritori, cosa che fa pensare e rafforza la probabilità che il numero delle vittime e l’entità dei danni siano destinati a crescere.

La regione centrale delle Filippine, il gruppo di grandi isole "Visayas", già recentemente colpita da un grave terremoto nell'isola di Bohol, è storicamente quella più a rischio sia dal punto di vista della **vulnerabilità alle frequenti tempeste tropicali**, sia per la **scarsa qualità delle abitazioni**. Il devastante tifone

ta delle abitazioni. Il devastante tifone Haiyan, chiamato localmente Yolanda e definito una tempesta "killer", ha colpito proprio **le isole più povere del gruppo delle Visayas**, quelle meno raggiungibili anche logisticamente, Samar in particolare e Leyte. **Più di 4 milioni di persone** avrebbero perso tutto, dovendo abbandonare le proprie case distrutte e rifugiandosi in ripari di fortuna. Oltre ai drammi vissuti dalla popolazione, i danni alle infrastrutture sarebbero incalcolabili: numerose frane hanno, infatti, distrutto linee elettriche e strade, **mancata l'acqua potabile** in numerose province, le comunicazioni sono completamente interrotte in ampie porzioni di territorio.

Padre Edwin Gariguez, direttore di Caritas Filippine-NASSA, in contatto con le équipes delle Caritas Diocesane delle Visayas, raggiunto al telefono sul posto, ha riferito alla rete internazionale Caritas che "Haiyan è il più forte e devastante tifone che abbia mai colpito il Pa-



ese. Caritas Philippine, col supporto della rete Caritas, sta inviando localmente **ulteriori aiuti umanitari e operatori specializzati**, oltre a quelli già attivi, per raggiungere le zone più gravemente colpite e più remote". Migliaia di persone sono, infatti, già ospitate presso Istituti, Parrocchie e strutture Caritas, e **altri 8.000 persone** verranno forniti generi di prima necessità.

Il Direttore di Caritas Italiana, **don Francesco Soddu**, unendosi alle intenzioni di **Papa Francesco**, in solidarietà con tutte le vittime di tale catastrofe, ha sottolineato “l’importanza di un aiuto concreto e immediato”.

Di conseguenza Caritas Italiana ha già stanziato **100.000 € per questa terribile emergenza**.

Caritas Italiana è attiva da decenni nelle Filippine, in particolare nell'ambito delle ricorrenti emergenze naturali, come terremoti, alluvioni, frane, tempeste e tifoni tropicali. L'intervento si realizza a supporto di Caritas Filippine e in collaborazione con altre realtà locali, lavorando anche nella ricostruzione e nelle fasi successive.

Per aiutare le popolazione filippina in difficoltà si può consegnare un'offerta presso gli uffici Caritas in via Martiri Concordiesi, 2: da lunedì a venerdì 9.00-12.30 / 14.30-17.00.

Si può contribuire, scrivendo la causale "Tifone Filippine", con un versamento sul c/c postale n. 000011507597 intestato a Caritas Diocesana di Concordia-Pordenone

oppure con bonifico bancario presso:
Banca FriulAdria - Crédit Agricole
C/C 00004031561
ABI 05336 - CAB 12500
IBAN IT 09 E 05336 12500
000040301561

oppure
Banca Popolare Etica
C/C 000000105618
ABI 05018 - CAB 02200
IBAN IT 02 N 05018 02200
000000105618



IX SETTIMANA SOCIALE DIOCESANA

La Settimana sociale diocesana che si è celebrata dal 30 settembre al 4 ottobre, si è presentata con tutto il suo carico di speranza, impegno e fiducia. Di speranza, perché non ci si è lasciati prendere dalle lamentele o dalla sindrome del pessimismo. Di impegno, come ricerca per tentare di restituire al Paese alcuni fondamenti antropologici e per una nuova operatività che non faccia a meno di una riflessione culturale attenta e serena. Di fiducia, perché avvertiamo ancora vivo il desiderio di partecipazione all'azione sociale secondo i principi della Dottrina Sociale della Chiesa.

Dedicare la Settimana sociale alla famiglia, al lavoro e ai giovani significa voler ripartire dalla cellula fondamentale della società, da quella parte della comunità umana che sembra più silenziosa e inerte, ma nel frattempo più colpita, davanti ai cambiamenti che stanno caratterizzando il nostro Paese, significa voler affrontare la questione cruciale dei nostri giorni, e cioè il lavoro.

Innanzitutto la famiglia. La famiglia non è un affare privato. È sì il luogo degli affetti, dei sentimenti, delle relazioni ma nel contemporaneo è pure "impresa". "È l'organizzazione che tiene in sé le differenze originarie dell'umano: generi, generazioni e stirpi; ha come compito specifico il generare: dare la vita, curare, lasciar andare": così ci ha spiegato Claudia Manzi, Centro Studi e Ricerche sulla Famiglia dell'Università Cattolica di Milano.

Il lavoro, in un'ottica di responsabilità personale e comunitaria. "L'economia



siamo noi", ecco il tema sviluppato da Leonardo Becchetti. Lavorare per aumentare il benessere di tutti e in particolare degli ultimi è la via faticosa ma gratificante che consente di risolvere la nostra povertà di senso e di rispetto dell'equilibrio ambientale. Certamente si dovrà puntare ad alcuni obiettivi necessari: una riforma della finanza che favorisca investimenti per il futuro e la separazione tra banche d'affari e banche commerciali; la tassazione delle transazioni finanziarie internazionali; un "patto" fiscale per l'Italia, per cui i proventi della lotta all'evasione vengano utilizzati per ridurre la pressione fiscale. Ma a tutti è rivolta la chiamata all'assunzione di responsabilità: ad esempio il "voto con il portafoglio", che consiste nell'accordare preferenza ad aziende che hanno a cuore non solo la dimensione economica ma anche quella sociale e ambientale.

I giovani: pur in un contesto non favorevole, sono chiamati a non farsi scoraggiare, a rimboccarsi le maniche. La politica aiuti a creare condizioni per cui i giovani possano intraprendere, investire.

Come credenti siamo chiamati a dimostrare che è possibile e necessario un collegamento stretto tra fede e ragione, tra primato di Dio e discernimento politico. È urgente recuperare e mettere al servizio di tutti quella "sapienza cristiana" che coniuga fede e vita, carità e verità, speranza e discernimento, così come ci ha indicato Benedetto XVI e come Papa Francesco continua a insegnarci. Non è tempo di esitazioni, non è tempo di avere paura di gettare il seme, anche se i risultati si vedranno molto lontano.

Don Dario Roncadin
Comitato Diocesano
Settimane Sociali





COMUNITÀ CRISTIANA E SOCIETÀ

INCONTRI E PROPOSTE DI FORMAZIONE SOCIO-POLITICA

La diocesi di Concordia-Pordenone propone una serie di incontri dal titolo generale “Comunità cristiana e società. Incontri e proposte di formazione socio-politica”, a cura della Commissione diocesana Pastorale sociale e del lavoro, giustizia e pace, salvaguardia del creato.

Il vescovo Giuseppe Pellegrini così introduce questi appuntamenti. “La comunità ecclesiale ha a cuore la “politica”, nel suo significato più profondo e più valido, quale arte del bene comune. Per i cristiani essa assume un valore del tutto speciale: ha scritto Paolo VI ‘La politica è una maniera esigente – ma non è la sola – di vivere l’impegno cristiano al servizio degli altri’. In questo tempo di paure e speranze, di crisi che non è solo economica e sociale ma culturale e morale, cerchiamo di essere vicini alle persone di buona volontà, di impegnarci per l’educazione delle nuove generazioni, di adoperarci per la giustizia e la coesione nella società. In modo particolare desideriamo offrire e condividere la profezia del vangelo, così da poter contribuire ad affrontare le grandi questioni antropologiche che rappresentano la sfida più importante e decisiva del passaggio storico in atto”.

Diversi sono i percorsi proposti per l’anno pastorale 2013-2014. In particolare:

Laboratori di formazione socio-politica

Sabato 15 febbraio 2014

dalle 9.00 alle 12.30, alla Casa della Madonna Pellegrina, si terrà il secondo laboratorio di formazione socio-politica, dedicato a “Giovani e lavoro”.

Il percorso, coordinato dalla prof.ssa Chiara Mio, prevede due laboratori (il primo si è svolto lo scorso 16 novembre), ciascuno diviso in due momenti: una mattinata di sabato e una serata concordata tra i partecipanti. A conclusione del percorso è previsto un ultimo incontro unitario (la sera di venerdì 28 marzo 2014), con l’obiettivo di restituire alla comunità il valore aggiunto del percorso stesso.

Gli “ingredienti” dei laboratori sono:

1. Parole chiave della Dottrina Sociale della Chiesa, riferite al tema trattato
2. Teoria economica: analisi delle principali teorie scientifiche legate al tema trattato
3. Esperienze-situazioni-pratiche da analizzare
4. Compiti per casa

È possibile partecipare al secondo laboratorio anche se non si è partecipato al primo.

Per maggiori informazioni

e per scaricare il materiale del laboratorio dello scorso 16 novembre: www.pastoralesocialepn.it

Incontri sulla Dottrina Sociale della Chiesa

Nel mese di novembre, a San Vito al Tagliamento, si sono tenuti tre incontri, di carattere diocesano, sulla Dottrina Sociale della Chiesa, con il seguente programma:

1° incontro

La Dottrina Sociale della Chiesa: evoluzione storica e metodologica
relatore don Orioldo Marson

2° incontro

Fondamenti e principi della Dottrina Sociale della Chiesa
relatore Don Dario Roncadin

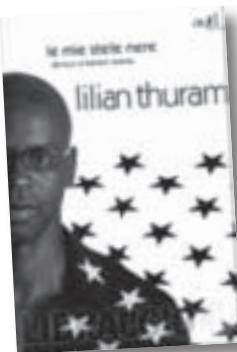
3° incontro

Parole-chiave della Dottrina Sociale della Chiesa a confronto con la realtà attuale
relatore Chiara Mio

Il modulo potrà essere replicato in altre zone della diocesi, con date da concordare con l’Ufficio diocesano di Pastorale Sociale.

Chi fosse interessato,
può contattare la segreteria dell’Ufficio
(referente: Lisa Cinto):
tel. 0434 221260 / 221222
fax 0434 221288
e-mail sociale@diocesiconcordiapordenone.it

LIBRI



Le mie stelle nere Da Lucy a Barack Obama

Lilian Thuram - Add Editore, 2013

Lilian Thuram, nato in Guadalupa, è stato un importante calciatore internazionale, campione del mondo nel 1998 e campione europeo nel 2000. In Italia ha giocato nel Parma e nella Juventus. Nel 2008 ha creato la Fondation Lilian Thuram education contre le racisme.

Thuram scrive: "Durante l'infanzia mi hanno indicato molte stelle. Le ho ammirate, le ho sognate: Socrate, Baudelaire, Einstein, Marie Curie, il generale De Gaulle, Madre Teresa... Ma nessuno mi ha mai parlato delle stelle nere. I muri della mia classe erano bianchi, erano bianche le pagine dei libri di storia. Non sapevo nulla dei miei antenati. Soltanto la schiavitù veniva citata. Presentata in quel modo, la storia dei neri non era altro che una valle di armi e di lacrime. Questi ritratti di donne e uomini sono il frutto delle mie letture e conversazioni con alcuni storici e studiosi. Perché il modo migliore per combattere il razzismo e l'intolleranza è arricchire le nostre conoscenze e il nostro immaginario. Da Lucy a Barack Obama, passando per Esopo, Dona Beatriz, Puskin, Anna Zingha, Aimé Césaire, Martin Luther King e molti altri: stelle che mi hanno permesso di evitare la vittimizzazione, di credere nell'Uomo e soprattutto di avere fiducia in me stesso."



Un'estate in Grecia

Giuseppe Ciulla - Chiarelettere, 2013

Per conoscere dalla viva voce di un giornalista appassionato che cosa sta succedendo in Grecia, questo libro propone il racconto di un viaggio unico, quattromila chilometri a contatto con la gente comune. Si racconta ciò che i giornali e la tv non mostrano. Ecco alcune parole del prologo: "Atene, luglio 2012: la crisi è ovunque. Durante la campagna elettorale tutti ti dicono che, se vincerà la coalizione antieuro, la Grecia verrà dilaniata dai mercati. Ma questa visione fa parte della strategia della paura messa in campo dall'Europa che conta per scoraggiare i greci. Un po' come quando gli eserciti lanciano volantini sulle truppe nemiche per demoralizzarle. Sono state altre volte ad Atene, non l'avevo mai vista così. Persino il traffico è sparito: la gente non prende più la macchina perché la benzina costa troppo. La capitale sembra drogata come i ragazzi che trovi sotto i portici del centro, ammucchiati come sacchi neri. Sento la pressione di Bruxelles, il suo richiamo implacabile, le ganasce europee che si stringono mordendo le caviglie di un popolo, e così per qualche giorno mi lascio trasportare da questa corrente che arriva dal Nord. Mi perdo tra le vie depresse, i negozi in vendita, i racconti dei quarantenni senza lavoro".



Il deserto negli occhi

Elisa Cozzarini, Ibrahim Kane Annour - Nuova Dimensione, 2013

Quando è stato presentato a Pordenonelegge per la prima volta, è stato un successo: era stato scelto di incontrare i due autori nel chiostro della biblioteca civica di Pordenone, e in quell'occasione questo spazio nel cuore di Pordenone traboccava di persone. Si racconta la storia di uno dei Tuareg che sono emigrati a Pordenone: ormai è noto che la più grande comunità Tuareg in Italia si trova sulle rive del Noncello. Il nigerino Ibrahim Kane Annour, 47 anni, ha lavorato a lungo come guida turistica, prima di

lasciare il Paese e giungere in Italia come rifugiato politico. Racconta: "noi siamo nati nel deserto. Quando sono arrivato qui, avevo bisogno di trasmettere ad altri quello che mi ha insegnato. Innanzitutto la solidarietà: dove la vita è difficile non c'è superfluo, contano i rapporti umani, i legami familiari. E poi la capacità di non farsi dominare dalle cose. Rousseau scriveva che l'uomo è la più debole delle creature, e attraverso la tecnica si è liberato delle catene della Natura. Poi però ha trovato altre catene in ciò che ha creato. I Tuareg non sono schiavi degli oggetti né del denaro. Portano in sé la ricchezza dell'Africa, che l'Occidente non conosce: la potenzialità dell'umanità per cui il poco è ancora molto".

la biblioteca propone

L'era della sharing economy

da *Vita*
ottobre 2013
AA.VV.
pp. 31-40

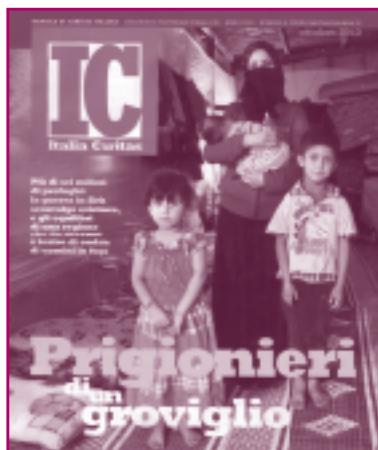


Mobilità, housing, educazione, design, scambio di competenze e servizi: l'economia condivisa sta mettendo in campo modelli di business sostenibili, che sfumano i confini tra profit e non profit. È la sharing economy, o economia collaborativa: si tratta di un fenomeno nuovo che, secondo la rivista "Forbes", nel 2012 ha creato ricavi privati a livello globale per 3,5 miliardi di dollari. Si tratta di un nome che mette insieme due mondi da secoli divisi: quello del consumo-capitalismo, un'economia che fa pensare al profitto, e quello della condivisione, che è orientato verso la gratuità. Sta avanzando un'economia nella quale "il capitale sociale è la fiducia reciproca". Si va dalla pratica antica del baratto alle diversissime forme di mobilità condivisa, come car sharing, car pooling, fino alla messa a valore delle proprie abilità e competenze, dal dog-sitter all'ingegnere spaziale.

Molto importante è la presenza dei social network in queste nuove modalità di messa in comune delle risorse: come il sito collaboriamo.org fondato da Marta Mainieri, che sta tenendo una schedatura delle realtà italiane ed è arrivata a circa 130 "imprese", alcune in fase iniziale, altre con un profilo di business e una credibilità già consolidata, nonostante un'esistenza che si conta più in mesi che in anni.

Il groviglio Rifugiati nelle terre instabili

da *Italia Caritas*
ottobre 2013
di Silvio Tessari
pp. 26-30



La rivista di Caritas Italiana fa il punto sull'opera di aiuto ai profughi che sono fuggiti dalla guerra in Siria: una fuga che continua ogni giorno, aumentando il numero delle persone ospitate in Libano, Turchia, Giordania, perfino nella regione del Kurdistan iracheno. Naturalmente le condizioni di vita sono precarie, non si riesce a garantire, per esempio, l'istruzione alle migliaia di bambini ospitati. Un focus è proposto sulla situazione giordana: molti siriani si trovano in questo Paese, e gli osservatori cominciano a temere uno squilibrio tra le esigenze dei profughi e le risorse della Giordania. C'è allarme, per esempio, sulla disponibilità in futuro dell'acqua, risorsa che scarseggia in quest'area prevalentemente desertica. E questo è uno dei punti sensibili di una situazione che finora si è mantenuta in equilibrio.

Non è facile fare un calcolo dei profughi siriani che vivono in Giordania: secondo le Nazioni Unite sono 500 mila. Secondo le stime giordane, almeno 200 mila in più, senza contare i siriani che erano già presenti nel Paese prima della guerra. Tra i profughi ci sono anche i siriani cristiani, attratti dalla tolleranza religiosa che c'è sempre stata in Giordania. Anche se la maggior parte dei siriani cristiani ha cercato di raggiungere il Libano, dove la presenza dei cristiani è storicamente maggiore.

Presi con le mani in pasta

da *Altromercato*
novembre 2013
di Camilla Macchioni
pp. 41-42



Nel carcere di Opera, il più grande d'Italia, che si trova vicino a Milano, è partito il progetto "Pane buono", grazie alla determinazione di un imprenditore che ha aperto un nuovo panificio-pasticceria a Meda, sempre fuori Milano. L'incontro tra l'imprenditore e un direttore di carcere lungimirante, nonché la possibilità di usare un'attrezzatura già esistente nella struttura carceraria, hanno fatto sì che un piccolo numero di carcerati sia oggi impiegato nella preparazione di un pane che, partendo dal lievito madre e da farine di ottima qualità, sta conquistando, a piccoli passi, una fetta di mercato nel capoluogo lombardo. Naturalmente i panificatori hanno seguito per alcuni mesi un corso di formazione, tenuto addirittura dal docente di panificazione dell'Alma, la scuola di cucina di Milano diretta dallo chef Gualtiero Marchesi. In questo modo i carcerati hanno acquisito una nuova professionalità che ora li impegnano cinque giorni su sette e che li fa guadagnare come panettieri, con in più la speranza di poterla spendere fuori dal carcere, una volta scontata la pena. Quello di Opera è senz'altro un buon esempio da seguire, per dare la possibilità di un futuro ancora a troppo pochi dei quasi 65 mila carcerati, tra condannati e in attesa di giudizio, presenti nelle carceri italiane.

Il giorno di Natale alla Casa della Madonna Pellegrina

Si rinnova anche quest'anno l'invito a partecipare a Natalinsieme, organizzato dalla Casa della Madonna Pellegrina e diventato un momento ormai atteso per trascorrere insieme ad amici il giorno che per eccellenza è dedicato a ritrovarsi con le persone care.



I posti disponibili attorno alla grande tavolata che verrà apparecchiata alla Casa Madonna Pellegrina sono 120 anche in questa edizione. Chi volesse partecipare può dare la propria adesione, entro le ore 12.00 di venerdì 21 dicembre, fino ad esaurimento dei posti disponibili, chiamando direttamente la Casa della Madonna Pellegrina, al numero 0434-546811, oppure contattando la Caritas allo 0434-221222.

La partecipazione è libera e non c'è un costo prefissato per il pranzo: si potrà contribuire alle spese attraverso un'offerta che ogni famiglia deciderà di lasciare all'organizzazione.

Il programma della giornata è ricco, e si svolgerà in questo modo: appuntamento alla Casa della Madonna Pellegrina, nella via omonima, laterale di Viale della Libertà, alle ore 12.00 della mattina di Natale, per scambiarsi gli auguri. Alle ore 12.30 è previsto l'inizio del pranzo, al quale seguirà un intenso pomeriggio con la tradizionale tombola, la lotteria, giochi di prestigio, musica e danze. È ben accetta ogni nuova collaborazione, se avete amici che ci possono dare una mano, invitateli.

Natalinsieme 2013



**Per essere vicini
ai bambini del mondo
e alle loro famiglie
nei nostri momenti di festa**

a Natale dona Solidarietà



Per informazioni rivolgersi
all'Ufficio Mondialità - via Martiri Concordiesi, 2
33170 Pordenone - telefono 0434 221285
caritas.mondialita@diocesiconcordiapordenone.it

